

TRENTO

In Terza commissione si è parlato del rischio di peggioramento delle criticità, a seguito dei progetti della nuova galleria di svaso

«Lago d'Idro, serve garantire un equilibrio tra i diversi interessi»

TRENTO - Lo aveva promesso al termine dell'audizione del 25 febbraio la presidente della Terza commissione del Consiglio provinciale Vanessa Masè, rispondendo alle sollecitazioni dei presentatori della petizione per il lago d'Idro: «Si rende necessaria un'altra audizione». Ed è stata di parola. Ieri tutta la mattinata è stata dedicata alle sorti dello specchio d'acqua di origine glaciale incastonato fra Trentino e Bresciano. Nonostante la plumbea mattinata, dal lago hanno fatto rotta verso Trento con striscioni e bandiere i generosi amici di terra, cielo e acqua che seguono la delegazione nelle varie audizioni, a Trento come a Milano.

In rapida successione sono stati sentiti: Federazione delle associazioni che amano il fiume Chiese e il suo lago d'Idro; pescatori dilettanti Alto Chiese; albergatori e imprese turistiche valle del Chiese e operatori turistici del lago d'Idro; guide ambientali certificate sul lago d'Idro e



Una delegazione a inizio mese aveva incontrato il commissario nazionale

Rocca d'Anfo e Sat Pieve di Bono; Bim del Chiese (quest'ultimo a nome dei Comuni rivieraschi di Bondone, Bagolino e Anfo, oltre a Lavenone ed alla Comunità montana di Valle

Sabbia). Quasi tutti gli intervenuti, ognuno per il proprio settore di interesse, hanno messo sul tavolo le criticità (anzi, potremmo dire le emergenze) vissute dal lago, a rischio di

peggioramento a seguito dei progetti della nuova galleria di svaso che potrebbe alzare oltre il ragionevole (tre metri e mezzo al posto di un metro e mezzo) i livelli dell'acqua. Contenti i promotori di aver trovato ascolto nella Provincia di Trento.

Un distinguo è venuto dal Bim, il Consorzio che rappresenta i Comuni trentini del Chiese. Il presidente Claudio Cortella ha sì evidenziato la necessità di una gestione dell'acqua «frutto di un percorso istituzionale condiviso, fondato sul principio della corresponsabilità, del rispetto delle competenze e della trasparenza verso i cittadini»; ha pure ricordato che il Consorzio ha aderito nel 2022 (in rappresentanza dei suoi Comuni) al protocollo d'intesa per la salvaguardia del Chiese e del lago d'Idro; infine ha «rappresentato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica la necessità di contemperare le diverse esigenze - ambientali, agricole, turistiche e idroelettriche -

nella gestione del lago, riaffermando il principio dell'acqua come bene comune e risorsa strategica da tutelare». Tuttavia ha lamentato che la petizione «firmata da oltre 500 cittadini non sia stata condivisa con i firmatari del protocollo, contraddicendo lo spirito collaborativo che anima tale accordo». Comunque il Bim ha ribadito «il proprio impegno a favore di una governance multilivello e partecipativa, in particolare attraverso la promozione di un Contratto di Fiume per il bacino del Chiese, strumento che può garantire un equilibrio tra interessi ambientali, turistici, agricoli, energetici e sociali». Monito finale di Claudio Cortella: «Serve una regola chiara, condivisa, che non lasci spazio a consuetudini arbitrarie e restituisca alle comunità locali la possibilità di partecipare alle scelte che riguardano il loro futuro». Il problema, semmai, è stabilire la regola.

G.B.